



UN UOMO DI SUCCESSO

Rayan ha tutto: un appartamento di lusso in centro, una macchina sportiva, un conto in banca che cresce ogni giorno. È un imprenditore di successo, ha creato un'app che ha rivoluzionato il mondo del lavoro, e ora è ricco e famoso.

Ogni mattina si sveglia in un attico con vista sulla città, prende il caffè in una tazza di design e controlla le notifiche sul telefono. Centinaia di messaggi, proposte, offerte. Tutti vogliono qualcosa da lui. Ma qualcosa non va. Dopo anni passati a costruire il suo impero, Rayan sente un vuoto dentro. Gli eventi esclusivi, le cene nei ristoranti stellati, le vacanze in località da sogno non gli danno più nessuna emozione.

Una sera, dopo un'importante riunione con investitori stranieri, si ritrova da solo nella sua enorme casa. Guarda la città illuminata dalle vetrine, sorseggia un bicchiere di vino costoso e si chiede:

— Perché non sono felice?

Scorre il telefono distrattamente. Notizie di aziende che falliscono, imprenditori che spariscono dalla scena, nuovi giovani talenti che diventano le star del momento.

— La mia fortuna durerà ancora a lungo? — si chiede.

Poi, una notifica attira la sua attenzione. È un messaggio da un numero sconosciuto.

“Se vuoi trovare quello che cerchi, vieni domani a questo indirizzo. Ti aspetto.”

Non c'è firma, solo una posizione sulla mappa. Rayan sorride.

— Una truffa? Uno scherzo?

Ma qualcosa dentro di lui lo spinge ad andarci. Il giorno dopo, guida fino alla periferia della città. Il navigatore lo porta in una strada poco illuminata, davanti a un vecchio capannone industriale abbandonato. Esita per un momento, poi entra.

Dentro, la scena è surreale. C'è solo un tavolo di legno al centro della stanza e, seduto lì, un uomo anziano con una lunga barba bianca.

— Ti stavo aspettando — dice il vecchio.

Rayan si siede di fronte a lui.

— Chi sei?

Quando Rayan prende la carta e il telefono, si guarda intorno, divertito. Gli sembra uno scherzo, magari un esperimento sociale con telecamere nascoste.

— Dove sono le telecamere? — mormora tra sé, con un mezzo sorriso.

Poi si gira verso il vecchio... ma lui è sparito. Rayan rimane fermo per un attimo, sorpreso. Quel posto abbandonato sembra ancora più silenzioso. Il cuore gli batte più forte. Decide di provare subito il telefono. Digita Casa e, in un istante, il mondo intorno a lui cambia.

Ora si trova nel suo appartamento. Si guarda intorno, incredulo. Tutto è esattamente come lo aveva lasciato. Il bicchiere di vino è ancora sul tavolo, la vista sulla città è la stessa.

— No... impossibile.

Prende la carta di credito e apre l'app bancaria. Il saldo mostra un milione di dollari. Con le mani che tremano, trasferisce l'intero importo sul suo conto personale. Il trasferimento va a buon fine. Poi guarda di nuovo la carta. Il saldo è sempre un milione di dollari. Prova a trasferire di nuovo una somma. Funziona. Ma la carta mostra ancora lo stesso saldo. Rayan sente un brivido lungo la schiena.

— Ho in mano un potere illimitato...

Rayan prende nuovamente il telefono. Vuole vedere fin dove può arrivare a spostarsi. Digita *Tokyo* e, in un istante, si ritrova nel cuore di Shibuya. Intorno a lui, migliaia di persone attraversano l'incrocio più famoso del mondo. Le luci al neon illuminano la notte, enormi schermi pubblicitari proiettano immagini frenetiche. Il caos, le voci, il suono incessante della città lo avvolgono. Si guarda intorno, disorientato ma eccitato. Senza esitare, digita una nuova destinazione: *Alaska, zona desertica*.

All'improvviso il silenzio lo avvolge. L'aria è gelida, il vento soffia tra le dune di neve compatta. Sotto i suoi piedi, il ghiaccio scricchiola. Nessun segno di vita, solo un orizzonte bianco e desolato. Il freddo gli morde la pelle, il respiro esce come una nuvola di vapore. Si stringe nel cappotto, il contrasto con Tokyo è impressionante. Questa volta, con le dita intorpidite, digita un'ultima meta: *Tibet, cima di una montagna*.

Si ritrova di colpo su una cresta di roccia coperta di neve. Il cielo è limpido, il vento ulula tra le vette. Sotto di lui, le nuvole sembrano un mare bianco che nasconde la valle. In lontananza, un piccolo monastero di pietra si aggrappa alla montagna, soli-

tario e imponente. Rayan rimane sulla montagna per qualche minuto, lasciando che il vento gli sferzi il viso. La vista è spettacolare, ma il silenzio lo inquieta. Guarda il telefono e digita *Casa*.

Intorno a lui di nuovo il calore della stanza lo avvolge. Il bicchiere di vino è ancora sul tavolo, la città si estende davanti a lui come se nulla fosse successo. Si siede lentamente sul divano, il telefono ancora in mano. Il cuore gli martella il petto.

— È reale. Tutto questo è reale.

Si guarda intorno. La sua casa di lusso, la vista mozzafiato, il silenzio perfetto. Ma ora sembra tutto più piccolo. Più insignificante. Rayan appoggia il telefono sul tavolo e si passa una mano tra i capelli.

— E adesso?

Nei mesi successivi, Rayan vive come un re. Compra aziende, fa investimenti da miliardi, partecipa a feste con celebrità e politici. È su tutte le copertine delle riviste, la gente lo adora. Può avere tutto ciò che vuole, in qualsiasi momento.

Ma dopo un po', la magia svanisce. I viaggi diventano routine. Il lusso non lo emoziona più. Ogni festa sembra uguale alla precedente.

— Perché non mi basta mai? — si chiede una notte, mentre osserva il tramonto dalla terrazza di un hotel a Dubai.

Decide di provare un'altra strada: il potere. Compra un gruppo di media, influenza le elezioni di un paese, diventa una figura politica temuta e rispettata. Tutti lo ascoltano. Tutti lo seguono. Ma più potere ottiene, più persone lo vogliono vedere cadere. I suoi nemici si moltiplicano, le minacce si fanno più serie. Vive sotto scorta, controlla ogni parola, teme chiunque gli stia accanto.

Il vuoto dentro di lui cresce.

— Ho soldi, fama, potere... e sono ancora infelice.

Un giorno, una notizia esplode come una bomba: un'inchiesta svela alcuni affari illeciti di Rayan. Non si tratta di semplici

speculazioni, ma di documenti dettagliati che dimostrano operazioni finanziarie fraudolente condotte anni prima.

All'inizio non si preoccupa. È già successo in passato, e ogni volta è riuscito a risollevarsi. Chiama i suoi avvocati, che lo rassicurano: tutto si può gestire, basta negare, insabbiare, trovare un colpevole secondario.

Ma questa volta è diverso.

Il suo nome compare ovunque: titoli in prima pagina, servizi speciali in TV, analisti che discutono del crollo di un impero. Ma questa volta non parlano di lui come di un genio visionario. Lo chiamano truffatore, manipolatore, criminale.

Gli avvisi di indagine si moltiplicano. I suoi alleati più fedeli iniziano a prendere le distanze. Le chiamate si fanno sempre più fredde. Poi smettono del tutto.

Rayan comincia a sentire la paura. Non per il denaro: sa di poter avere tutti i soldi che vuole. Ma perché il mondo intero si sta voltando contro di lui.

Prova a organizzare una conferenza stampa, ma nessuno lo ascolta. I giornalisti lo assediano con domande accusatorie. Prova a comprare il silenzio di qualche figura influente, ma nessuno vuole avere più niente a che fare con lui. Il denaro può comprare molte cose, ma non la fiducia di chi lo considera ormai un uomo finito.

Il suo volto è ovunque, sui giornali, nei talk show, nei meme virali che lo ridicolizzano. Qualcuno, ripescando vecchie interviste, lo definisce un parassita della finanza.

Poi arriva il colpo finale.

Dalla finestra del suo attico vede le auto nere fermarsi davanti al palazzo. Uomini in giacca scura scendono, parlano con la sicurezza. Rayan sente un brivido gelido lungo la schiena.

La porta dell'appartamento si apre con un codice di emergenza. Passi decisi risuonano sul pavimento lucido.

— Signor Rayan, dobbiamo accompagnarla.

I volti degli agenti sono impassibili. Lui li guarda, la mente corre veloce. Il cuore batte forte.

Poi abbassa lo sguardo sul telefono. Le dita scorrono veloci. Digita solo una parola: *Via!*

Un istante dopo svanisce nel nulla. Per un attimo, sente solo il vuoto. È come precipitare senza peso, senza direzione. Il respiro gli si blocca in gola, un senso di vertigine gli attanaglia lo stomaco. Poi, all'improvviso, i suoi piedi toccano terra.

L'aria è più fresca, il suono della città è sparito. Rayan barcolla, si guarda intorno, confuso. Gli ci vogliono alcuni secondi per rendersi conto di dove si trova. Nessun grattacielo, nessun rumore di clacson. Solo il vento tra gli alberi, il profumo di legna bruciata nell'aria.

È in un piccolo villaggio di montagna. Il paesaggio è semplice: case in legno, campi verdi, un fiume che scorre piano. È lontano da tutto.

Cammina senza meta, il battito del cuore ancora irregolare.

Gli sembra un sogno, un'allucinazione. Ma ogni passo che fa gli conferma che è tutto reale. In lontananza, vede un gruppo di persone che lavorano la terra. Alcuni raccolgono verdure, altri tagliano legna, altri ridono davanti a un fuoco. Rayan si avvicina a un uomo anziano, che lo guarda con un sorriso.

— Sei nuovo qui? — chiede il vecchio, guardando Rayan con curiosità.

Rayan annuisce, ancora un po' disorientato. Si guarda intorno: la piccola casa di legno, il fuoco acceso davanti a loro, il suono del vento tra gli alberi.

— Sì... — dice infine. — Non so nemmeno io come sono arrivato qui.

Il vecchio sorride con calma.

— A volte non importa come si arriva in un posto, ma cosa si sceglie di fare una volta lì.

Rayan resta in silenzio. Non ha mai pensato in questi termini.

— Qui non ci interessa da dove vieni — continua il vecchio.
— Se vuoi restare, puoi aiutarci nei campi.

Rayan abbassa lo sguardo sulle sue mani. Per anni hanno solo firmato contratti, toccato schermi, gestito denaro virtuale. Non hanno mai lavorato davvero.

— Non ho mai fatto lavori manuali — dice, quasi scusandosi. — Non so nemmeno da dove cominciare.

Il vecchio lo osserva con uno sguardo sereno, senza giudizio.

— Non è mai troppo tardi per imparare — dice. — E non c'è nulla di difficile nel lavorare la terra. Si tratta solo di avere pazienza... e voglia di farlo. Rayan lo guarda. Si chiede se sia pronto davvero a qualcosa di completamente nuovo.

Alla fine decide di restare. I primi giorni sono duri. Il lavoro nei campi è faticoso, la schiena gli fa male, le mani si riempiono di calli. Ogni muscolo gli grida di fermarsi, e più di una volta pensa di andarsene.

La fatica è una sensazione nuova per lui. Non può delegare il lavoro a nessuno, non può comprare una scorciatoia. Deve sporcarsi le mani, sudare sotto il sole, imparare a usare attrezzi che non ha mai toccato. All'inizio si sente goffo, fuori posto.

Ma con il tempo le cose cambiano. Ogni sera, quando si siede con gli altri attorno al fuoco, sente un senso di calma che non aveva mai provato. Le giornate sono dure, ma genuine. Nessuno gli chiede soldi, nessuno lo giudica per il suo passato. Le persone ridono, parlano di piccole cose, condividono il cibo senza secondi fini.

Una sera si accorge di non pensare più alla sua vecchia vita. Il telefono, la carta, il potere... tutto sembra appartenere a un'altra persona. È seduto vicino al fuoco. L'aria è fresca, il cielo limpido e pieno di stelle. Il villaggio è silenzioso. Si sente solo

il vento fra gli alberi. Accanto a lui, il vecchio saggio beve lentamente da una tazza di terracotta. Il suo volto è sereno, gli occhi riflettono la luce del fuoco.

— C'è una cosa che non capisco — dice Rayan, rompendo il silenzio.

Il vecchio solleva lo sguardo.

— Dimmi.

— Ho vissuto una vita inimmaginabile. Ho avuto tutto: denaro, potere, lusso. Potevo viaggiare ovunque, comprare qualsiasi cosa. Eppure... mi sentivo sempre vuoto. Sempre inquieto. Ora invece non ho niente. Vivo con poco, lavoro nei campi, dormo su un letto di legno. Eppure... sono sereno. Perché?

Il vecchio sorride, come se si aspettasse questa domanda.

— Perché prima avevi tutto, tranne te stesso.

Rayan lo guarda, confuso.

— Cosa intendi?

Il vecchio prende un piccolo ramo da terra e lo spezza tra le dita.

— Quando avevi ricchezza e potere, tutto ciò che facevi era per mantenere ciò che possedevi o per avere di più. Eri sempre altrove: nel futuro, a inseguire un nuovo obiettivo, o nel passato, a proteggere quello che avevi costruito. Ma mai nel presente.

Rayan ripensa ai giorni trascorsi a controllare i mercati, a pianificare investimenti, a temere il giudizio degli altri. Sempre in corsa. Sempre con la sensazione che non fosse mai abbastanza.

— Qui — continua il vecchio — non hai niente da proteggere, niente da inseguire. Ti svegli e lavori la terra, mangi quello che coltivi, parli con le persone intorno a te. Non c'è nulla da possedere, nulla da perdere. Sei semplicemente qui. E questo basta.

Rayan rimane in silenzio. Le parole del vecchio gli risuonano dentro con una verità che non può negare.

— Ma allora... la felicità sta nel non avere nulla?

Il vecchio scuote la testa.

— No. La felicità sta nel non essere posseduti da ciò che hai. Se possiedi qualcosa ma ne sei schiavo, soffrirai. Se non possiedi nulla ma ti senti libero, starai bene.

Rayan abbassa lo sguardo sulle sue mani.

— Quindi... quando avevo tutto, in realtà ero il più povero di tutti?

Il vecchio sorride.

— E quando hai perso tutto, hai scoperto la ricchezza più grande: la libertà.

Rayan fissa il fuoco, sentendo dentro di sé qualcosa che si scioglie.

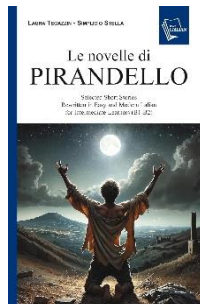
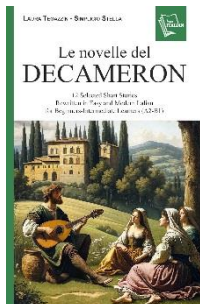
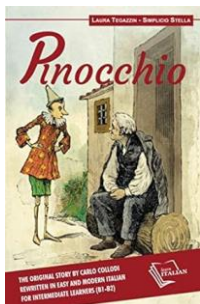
Una sera, prima di coricarsi, Rayan apre una scatola di legno sotto il letto. Dentro ci sono pochi oggetti del passato: un orologio, un portachiavi, un vecchio documento. E, in fondo, la carta e il telefono. Rimane a fissarli, immobile. Perché li ha tenuti fino a quel momento? Li prende in mano. La tentazione è lì, sottile, quasi impercettibile. Un attimo, e potrebbe riavere tutto.

Poi si alza di scatto. Esce in silenzio e cammina fino al fiume. L'acqua scorre scura sotto la luna. Con un movimento secco lancia il telefono e la carta nel fiume. La corrente li trascina via. Resta a guardare finché spariscono, poi torna al villaggio.

E per la prima volta si sente completamente libero.

FINE

Se ti piace leggere, considera anche i nostri
[libri per studenti di italiano principianti e intermedi](#)



Questo racconto è distribuito con licenza *Creative Commons Attribuzione* (CC BY-NC-ND). È possibile condividerlo liberamente, purché non venga modificato né utilizzato per scopi commerciali.
 © learn-italian-online.net